

La Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze: le sue origini, i suoi caratteri

Stefano Vitali

1. Non è affatto privo di significato che la prima presentazione al pubblico del progetto di Guida online del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Firenze si svolga nel quadro delle iniziative per il 150° anniversario della fondazione del nostro Istituto, nel quadro cioè di un importante momento di ripensamento collettivo e di bilancio della storia che l'Archivio fiorentino ha alle proprie spalle. Al contrario, ci sono, di ciò, motivazioni profonde che hanno a che fare con lo spirito stesso con il quale, a partire dai primi anni Novanta, ci si è posti nel nostro Istituto di fronte alle nuove tecnologie dell'informatica, prima, e della telematica poi – uno spirito che si è sempre alimentato di un fecondo intreccio fra passato e presente, che ha cercato di innestare intelligentemente la tradizione disciplinare che ci caratterizza nei progetti culturali innovatori, che le tecnologie dell'informazione offrono la possibilità di concepire e di portare avanti¹.

Il computer e Internet ci hanno dato l'occasione per ripensare la nostra concezione del lavoro d'archivio, così come l'abbiamo ereditata dalla nostra storia. Essi ci hanno al contempo fornito gli strumenti per rielaborarne sotto una luce inedita alcuni tratti qualificanti e per introdurre in essa nuova linfa vitale. Allo stesso tempo, il rapporto con la tradizione è stato un presupposto fondamentale per non subire passivamente le lusinghe delle nuove tecnologie, per porsi al contrario di fronte ad esse con un atteggiamento – crediamo – intelligentemente problematico e, al tempo stesso, creativo. Convinti che – come ha scritto recentemente Salvatore Settis – l'applicazione dell'informatica ai beni culturali “richied[a] che la forza trainante sia la conoscenza e non la tecnologia” e che la tecnologia debba essere “al servizio del contenuto” cosicché essa sia “sottoposta a nuove sfide e a ulteriori progressi”².

¹ Le varie iniziative organizzate in occasione del 150° anniversario della fondazione dell'Archivio di Stato di Firenze sono presentate sul suo sito web nel “Cartellone delle manifestazioni culturali dell'anno 2002”, <http://www.archiviodistato.firenze.it/manife/cartello_2002.htm>. Si precisa che i siti web citati nel presente intervento sono stati verificati per l'ultima volta il 20 marzo 2004.

² Salvatore Settis, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino, 2002, pp. 75-76.

Questo progetto è un frutto esemplare, crediamo, di queste convinzioni. Nella Guida online ci sono tracce molteplici e significative di acquisizioni teoriche o di realizzazioni pratiche che non risalgono a ieri, ma che al contrario sono profondamente radicate nell'insieme della nostra storia e ne riflettono i momenti fondanti. Molte sono le esemplificazioni che si potrebbero fare. A cominciare dalle liste dei fondi da cui è possibile dare avvio alla navigazione nel sistema, la cui struttura riflette addirittura l'eco delle problematiche dell'ordinamento dei fondi dell'Archivio al momento della sua origine e contiene chiari riferimenti alle scelte allora operate dal successore di Francesco Bonaini, Cesare Guasti, e alle modalità con cui tali scelte sono state reinterpretate al momento del trasferimento dell'Archivio dagli Uffizi a Piazza Beccaria alla fine degli anni Ottanta dello scorso secolo³. Ma, nella Guida online, ci sono anche cospicue eredità della più rilevante esperienza di descrizione degli Archivi di Stato realizzata nel corso della seconda metà del '900, eredità individuabili, ad esempio, nella presenza delle descrizioni dei contesti politico-istituzionali, che ancorano la storia delle singole istituzioni ai diversi periodi storici nei quali esse hanno operato. Mi riferisco – è evidente – a quel monumento della tradizione archivistica italiana che è costituito dalla Guida generale degli Archivi di Stato italiani. C'è anche molto – anzi moltissimo – l'ho già accennato, di quella cruciale esperienza che hanno vissuto gli archivisti fiorentini della mia generazione: e cioè il trasferimento dell'Archivio dagli Uffizi a Piazza Beccaria; c'è il sedimento di conoscenze che quella esperienza ci ha lasciato sul nostro ricchissimo patrimonio documentario, soprattutto su quella parte che per molteplici e complesse ragioni è rimasta per decenni inesplorata e per molti versi del tutto incognita; e c'è la fondamentale e fortunata riscoperta dell'importanza del processo di trasmissione documentaria, della storia degli archivi insomma, per comprenderne gli assetti attuali e per apprezzarne criticamente lo stesso contenuto documentario⁴. Senza quella esperienza, il forte accento che c'è nel nostro sistema alla dimensione storica dei fondi, degli strumenti di ricerca, delle istituzioni archivistiche che ci hanno preceduto non sarebbe nemmeno immaginabile.

³ Per queste tematiche cfr. Stefano Vitali, *L'archivista e l'architetto: Bonaini, Guasti, Bonghi e il problema dell'ordinamento degli Archivi di Stato toscani*, in *Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia, Atti del convegno nazionale, Lucca 31 gennaio-4 febbraio 2000*, a cura di Giorgio Tori, Roma, 2003, pp. 519-564.

⁴ Su quell'esperienza cfr. gli interventi alla giornata di studio dell'8 maggio 1987 in *Dagli Uffizi a Piazza Beccaria*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XLVII (1987), 2-3, pp. 298-472; Irene Cotta, *Il censimento dei fondi dell'Archivio di Stato di Firenze: riflessioni su un'esperienza di lunga durata*, in *Archivio di Stato di Firenze. Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica, Gli strumenti della ricerca. Esperienze e prospettive negli Archivi di Stato*, a cura di Diana Toccafondi, Firenze, 1997, pp. 53-57.

E c'è infine il passato più recente, il contesto immediato da cui questo sistema ha preso le mosse, c'è insomma l'eredità di quella iniziativa dell'Amministrazione archivistica degli anni Novanta della quale più che passa il tempo più riscopriamo l'importanza come momento di mobilitazione di forze intellettuali, come punto alto di riflessione e di apprendimento comune, di crescita appunto collettiva degli archivisti di Stato italiani impegnati sul fronte delle nuove tecnologie. C'è cioè l'esperienza del progetto di "Anagrafe informatizzata degli archivi italiani", un progetto che come è noto mirava a realizzare una imponente schedatura informatica del patrimonio documentario vigilato dalle soprintendenze archivistiche o conservato in alcuni dei principali archivi di Stato, schedatura finalizzata alla tutela e ad una prima conoscenza dell'insieme di quel patrimonio. Esito di Anagrafe fu, a livello locale, la costituzione di una corposa banca dati di più di 18.000 record, contenenti descrizioni di fondi e serie di una parte cospicua del patrimonio documentario conservato nell'Istituto fiorentino⁵.

2. Come è noto, la realizzazione di Anagrafe mise in luce una serie di problemi relativi sia al modello concettuale dei dati, cioè al modo in cui la realtà archivistica era rappresentata ed elaborata dal programma, che alla concezione stessa e alle funzionalità dell'applicativo software adottato, il quale, d'altronde, come sempre inevitabilmente accade, era destinato a diventare rapidamente obsoleto, mentre lo scenario complessivo nel quale si muovevano le iniziative di applicazione dell'informatica alla descrizione archivistica mutava radicalmente per l'avvento di Internet.

Fin dal momento in cui il progetto Anagrafe fu concluso, si pose al nostro Istituto il problema di recuperare le informazioni confluite nella banca dati prodotta e di renderle fruibili al pubblico. Questo obiettivo si poteva realizzare solo grazie a due passaggi fondamentali: da un lato la migrazione dei dati all'interno di un nuovo e più aggiornato ambiente software che ne garantisse la piena disponibilità e dall'altro una riconfigurazione del modello di rappresentazione della realtà archivistica, che tenesse conto delle riflessioni scaturite nel corso degli anni Novanta dalla messa a punto degli standard di descrizione internazionali, ISAD (G) e ISAAR (CPF).

La possibilità di avviare un percorso che permettesse di perseguire questi obiettivi, si è dischiusa positivamente con la stipula nel 1998 di una convenzione di ricerca fra l'Archivio di Stato di Firenze e il Centro di

⁵ Per qualche ulteriore dettaglio sul rapporto fra la Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze e il progetto "Anagrafe" e per qualche indicazione bibliografica su quest'ultimo progetto cfr. Daniela Bondielli, Stefano Vitali, *Descrizioni archivistiche sul Web: la guida online dell'Archivio di Stato di Firenze*, in "Centro di ricerche informatiche- Bollettino d'informazioni" X (2000), 2, pp. 7-27, anche online, <<http://www.archiviodistato.firenze.it/materiali/siasfi.pdf>>.

Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Questa convenzione portò alla realizzazione di un nuovo applicativo, sviluppato con il software di Data Base Management System, Oracle 8i, il quale presentava una organizzazione concettuale dei dati rinnovata rispetto a quella del data base di Anagrafe, nonché la presenza di una gamma più ampia di informazioni, fra le quali una più accurata ed approfondita descrizione degli strumenti di ricerca, sia correnti che storici, con la quale ci si proponeva di mettere a frutto il censimento condotto in anni precedenti dalla collega Silvia Baggio e confluito per sua iniziativa in una banca dati CDS-ISIS⁶.

Una volta migrati i dati da Anagrafe e dalla banca dati ISIS degli strumenti di ricerca nel nuovo ambiente software, si è dato avvio al processo di revisione del contenuto delle descrizioni importate e, soprattutto, alla loro integrazione con quelle informazioni che non erano state previste nel vecchio tracciato di Anagrafe. Nel corso di questa prima esperienza di lavoro i nostri obiettivi e le nostre idee si sono ulteriormente affinate così come sono emerse necessità nuove, che hanno spinto alla realizzazione di una seconda versione del data base Oracle, che ha permesso di perfezionare e di arricchire modello dei dati e tracciati record. Questo nuovo applicativo si basa interamente su tecnologie web, anche in sede di immissione dei dati, facendo largo uso dei più aggiornati linguaggi e strumenti di programmazione (a cominciare da XML). Contestualmente al rilascio di questa nuova release del data base ed alla importazione dei dati dalla precedente versione, è stata messa a punto una prima versione dell'interfaccia web di consultazione, che ci permetterà di mettere a disposizione del pubblico nel giro di qualche tempo nel sito del nostro Archivio la Guida online, almeno per quella parte di descrizioni che è stata corretta, aggiornata e integrata⁷.

Questi importanti risultati sono il frutto, come si è detto, della collaborazione fra l'Archivio di Stato di Firenze ed il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa: sul significato di una collaborazione del genere vale la pena di soffermarsi brevemente per sottolinearne alcune implicazioni di portata generale. Grazie ad essa le competenze e le professionalità maturate in una istituzione per sua natura vocata alla ricerca e tradizionalmente dedita alla elaborazione di prodotti culturali di alto livello scientifico, come l'Archivio fiorentino, si sono incontrate con capacità ed esperienze di applicazione dell'informatica ai beni culturali di livello altrettanto alto ed interessate ad aprire nuove

⁶ Per maggiori dettagli cfr. il contributo di Beatrice Pazzagli in questo stesso quaderno.

⁷ Vedila ora all'indirizzo <<http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi>>.

frontiere di ricerca e sperimentazione più che ad applicare al singolo caso concreto prodotti già più o meno preconfezionati. Tutto ciò ha permesso di elaborare soluzioni fortemente innovative in grado di rispondere ad una realtà complessa come quella archivistica e di soddisfare quelle esigenze di rigore che su molteplici piani – da quello concettuale a quello editoriale e di presentazione delle informazioni – sono richieste dalle metodologie e dallo stile di lavoro degli archivisti.

Come ha scritto il Direttore della Scuola Normale Salvatore Settis, nel volume già precedentemente citato:

le esigenze di conoscenza e di diffusione della conoscenza del nostro patrimonio sono dominio della pubblica amministrazione dei beni culturali, e le competenze sperimentali più avanzate in campo informatico si trovano in Italia in enti di ricerca [...] e alcune università [...] Se la collaborazione fra l'uno e l'altro versante fosse ben progettata, l'uno sarebbe un moltiplicatore per le esigenze e le competenze dell'altro, e potremmo aspirare a inventare prodotti avanzatissimi *made in Italy*.⁸

Si tratta di considerazioni che meritano probabilmente qualche riflessione e che la nostra esperienza sembra confermare sotto più di un profilo.

3. Quali sono allora le caratteristiche cruciali della Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze? La prima è costituita certamente dal fatto che il sistema è stato interamente pensato, fin dalla sua origine, per essere pubblicato e consultato in linea, cioè sul Web e attraverso l'Internet. Non siamo, quindi, di fronte ad un'interfaccia web che interroga una banca dati, elaborata per produrre strumenti di ricerca destinati prioritariamente ad essere stampati su carta (come pure ve ne sono e si possono incontrare sul Web), né siamo di fronte ad una trasposizione digitale di strumenti di tipo tradizionale, originariamente prodotti in formato cartaceo. Ciò che è stato realizzato è piuttosto uno strumento – per così dire – “nativamente” digitale, fatto per essere consultato secondo le modalità specifiche di un contesto – quello, appunto, di Internet – che presenta caratteri inediti. Produrre descrizioni archivistiche in ambiente digitale e comunicarle attraverso Internet non è la medesima cosa che farlo con i tradizionali supporti cartacei. Anche in questo caso, il mezzo condiziona fortemente la struttura e i contenuti delle informazioni e spinge a riconsiderare le forme di organizzazione delle conoscenze e le modalità di venirne in possesso.

La prima conseguenza di ciò è il pieno dispiegamento della cosiddetta “descrizione separata di soggetti produttori e di fondi archivistici” che, affermata dagli standard internazionali di descrizione, da ISAAR (CPF) in

⁸ Settis, *Italia S.p.A.*, cit., pp. 76-77.

particolare, è ormai riconosciuta come un requisito essenziale dei sistemi archivistici informatizzati. Si tratta di un requisito che consente di mettere i soggetti produttori di archivi (le istituzioni, gli enti, le persone) realmente al centro dei sistemi di descrizione archivistica, di realizzare insomma pienamente la massima bonainiana che in archivio si cercano non le materie ma le istituzioni, facendo di queste ultime una chiave primaria di accesso alla documentazione archivistica ed offrendone una descrizione rigorosa ed appropriata alle finalità che si vogliono perseguire. Una siffatta struttura della banca dati permette altresì di dar conto in maniera efficace di fenomeni tipici della realtà archivistica, ma precedentemente un po' sottovalutati o relativamente ignorati, quali la frammentazione e la dispersione della documentazione archivistica prodotta dal singolo soggetto: centrando la descrizione su quest'ultimo e ponendolo in relazione con la documentazione prodotta, che per vicissitudini storiche può trovarsi conservata in fondi e serie distinti, si dà la possibilità di ricostruire virtualmente l'insieme dell'archivio effettivamente prodotto da quel determinato soggetto e nello stesso tempo di far risaltare anche più efficacemente le traversie dei processi di trasmissione delle carte, che sono sempre ricchi di significato. Inoltre è possibile creare una rete di relazioni fra i diversi soggetti produttori, sia a livello sincronico (dando ad esempio conto delle relazioni gerarchiche fra diverse istituzioni o di rapporti di parentela o di clientela fra persone e famiglie) che a livello diacronico (offrendo la possibilità di seguire nel corso del tempo i passaggi di competenze da un'istituzione all'altra) mettendo in evidenza intrecci e collegamenti che possono indicare altrettanti sentieri di ricerca, ripercuotendosi frequentemente sulle modalità di organizzazione nonché sulla presenza/assenza di specifici nuclei documentari all'interno dei fondi archivistici.

Ma il carattere, come si è detto, nativamente digitale della nostra Guida online ha anche altre rilevanti conseguenze. Innanzitutto lo slargarsi dei suoi confini. Nonostante la sua definizione, il sistema dell'Archivio di Stato fiorentino non può in effetti considerarsi come una pura e semplice trasposizione di una guida archivistica di tipo tradizionale, che, di solito e salvo poche eccezioni, contiene descrizioni di fondi, di serie e, al più, di soggetti produttori. Ispirandosi esplicitamente ad uno strumento per molti versi a suo tempo assai innovativo come la Guida generale degli archivi di Stato, il sistema fiorentino presenta invece una concezione del contesto di produzione della documentazione più ampia di quella che fa riferimento alla sola storia e struttura del soggetto produttore. Del sistema fanno infatti parte anche i profili di ciascuna delle fasi politico-istituzionali della storia fiorentina, toscana e nazionale all'interno delle quali le istituzioni produt-

trici hanno operato, combinandosi all'interno di diversi sistemi "costituzionali". Il legame fra questi contesti istituzionali più ampi e le singole istituzioni diventa così, già esso solo, un dato storico di estrema importanza ed uno strumento di orientamento critico cruciale, quando, ad esempio, mette in evidenza la notevole vischiosità del tessuto amministrativo e burocratico nel passaggio da un sistema "costituzionale" all'altro, fornendo ulteriori dati di contesto, che possono risultare significativi sia per una corretta impostazione dei percorsi di ricerca fra fondi che mostrano connessioni e richiami fortissimi, che per la valutazione della rilevanza e del significato complessivo della documentazione archivistica che ci si appresta a consultare.

Inoltre nel sistema fiorentino è molto forte l'attenzione anche ad altri elementi del contesto, non tanto del contesto di produzione degli archivi, quanto di quello o, meglio, di quelli che gli archivi hanno attraversato nel corso della loro storia. A dar conto della dimensione storica dei fondi non contribuiscono soltanto le specifiche informazioni fornite nella descrizione dei singoli complessi archivistici, ma anche i collegamenti instaurati fra questi ultimi e apposite schede dedicate all'illustrazione delle istituzioni di conservazione fiorentine – quali l'Archivio delle Riformagioni, quello delle Regie rendite e via di seguito – nelle quali, nel corso della loro storia, i fondi sono stati via via concentrati, sottoposti a scarti, oppure ad interventi di smembramento e riaccorpamento. Si riannodano così i fili di quei processi di trasmissione talvolta lunghi e tortuosi che hanno condotto gli archivi fino a noi, condizionandone gli assetti e l'organizzazione interna. Della cui geometria variabile resta oggi spesso testimonianza negli inventari prodotti nel corso di questa storia, dei quali nel sistema fiorentino si dà pure conto, grazie alla banca dati degli strumenti di ricerca, correnti e storici, cui si è già accennato.⁹

Infine, il sistema fiorentino non si presenta come una banca dati autoreferenziale e "chiusa" in sé stessa, ma al contrario esso può essere visto come un punto di partenza (o anche soltanto di transito) all'interno di percorsi di ricerca che hanno Internet come proprio orizzonte complessivo. Le descrizioni di fondi e di soggetti produttori comprese al suo interno infatti sono messe in collegamento con risorse archivistiche o di altro genere presenti sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze o su altri siti. In primo luogo, i singoli fondi sono "linkati" ad inventari digitali che ne descrivono analiticamente il contenuto – nel caso in cui questi esistano –, oppure alla riproduzione digitale dei documenti – è il caso ad esempio del

⁹ Anche sugli aspetti citati nel testo cfr. l'intervento di Beatrice Pazzagli in questo stesso quaderno.

fondo Mediceo avanti il Principato, cruciale per lo studio del Rinascimento fiorentino. Ugualmente vengono offerti link a siti, qualificati ed affidabili, che approfondiscono e sviluppano tematiche cui è fatto riferimento nelle singole descrizioni, oppure a risorse archivistiche, bibliografiche o di altro genere, presenti nella Rete, che hanno stretta relazione con i fondi conservati nell'archivio fiorentino oppure ai loro soggetti produttori: basti pensare alle banche dati elaborate sulla base di informazioni ricavate dallo spoglio di fonti dell'archivio fiorentino, quali il database dei fiorentini nominati agli uffici del Priorato, dei Dodici Buonuomini e dei Sedici Gonfalonieri di Compagnia dal 1282 al 1532 e quello relativo al Catasto fiorentino del 1427, che possono essere consultati sul sito della Brown University¹⁰, oppure ai cataloghi o agli inventari di spezzoni di archivi o di fondi bibliotecari di persone o famiglie, dislocati presso altre istituzioni, anche straniere, che sono complementari a materiali documentari dell'Istituto fiorentino, come – tanto per citare un esempio – la biblioteca di Guido Mazzoni – del quale l'Archivio detiene le carte –, biblioteca conservata presso la Duke University¹¹ oppure lo Spinelli Archive, del quale una parte è attualmente in possesso della Yale University¹².

Insomma, il sistema che abbiamo costruito si avvicina molto a quel modello auspicato da Salvatore Settis per i musei e le collezioni d'arte e che, in realtà, ben si addice a tutti i beni culturali nel loro complesso. Come quel modello, la Guida online si caratterizza per “la ricchezza delle informazioni e la molteplicità delle loro interconnessioni” e, grazie a quella “ricomposizione multipla” consentita dalla tecnologia, mette in essere “una rete strutturante (di crescente complessità) di relazioni logiche, cronologiche, genetiche fra ogni singolo oggetto o “dato” e una molteplicità di altri oggetti o dati”. Nei sistemi informatici che descrivono i beni culturali, ha scritto ancora Settis, “i contesti devono [...] includere [...] i contesti multipli di ogni singolo oggetto e le loro stratificazioni”, le connessioni devono essere moltiplicate, “nel vivo nesso fra i risultati della ricerca specialistica e l'organizzazione dell'informazione per un pubblico

¹⁰ *Florentine Renaissance Resources: Online Tratte of Office Holders 1282-1532*, a cura di David Herlihy, R. Burr Litchfield, Anthony Molho, Roberto Barducci, © R. Burr Litchfield and Anthony Molho, 2000, <<http://www.stg.brown.edu/projects/tratte/>>; *Florentine Renaissance Resources: Online Catasto of 1427*, a cura di David Herlihy, Christiane Klapisch-Zuber, R. Burr Litchfield, Anthony Molho, <<http://www.stg.brown.edu/projects/catasto/overview.html>>.

¹¹ La descrizione è accessibile a partire dall'URL <<http://scriptorium.lib.duke.edu/mazzoni/>>. Ulteriori informazioni su questo fondo librario e sul percorso che ne ha determinato l'attuale dislocazione, cfr. Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, LIX (1999), 1-3, pp. 50-51.

¹² La descrizione dello *Spinelli Archive* è accessibile a partire dall'URL <<http://webtext.library.yale.edu/finddocs/fadsear.htm>>.

più vasto”¹³. Nonostante l’indubbio specialismo della nostra Guida online, il modo stesso in cui l’informazione è strutturata e presentata (ad esempio le istituzioni sono connesse ai vari contesti politici nei quali hanno operato, oppure i fondi alle diverse istituzioni di conservazione “storiche”) veicola, in modo semplice e – crediamo – autoesplicativo, contenuti di conoscenza che possono essere colti ed apprezzati anche da un pubblico fatto di non specialisti.

4. Quando un progetto giunge ad un suo punto di approdo, che non è certo quello conclusivo, ma è pur sempre una tappa fondamentale che, dopo molte difficoltà e non poche fatiche, lascia intravedere l’obiettivo ultimo, è il momento, per chi ne ha portato la responsabilità, di ringraziare pubblicamente quanti hanno fattivamente partecipato alla sua realizzazione. Innanzitutto coloro che hanno collaborato, fra il 1994 e il 1997, al progetto Anagrafe – segnatamente Ilaria Pescini, Alessandra Topini, Silvia Cioni, Antonella Moriani, Maura Sabbatini e Delia Pidotella – e chi invece, più recentemente, ha lavorato alla nuova Guida online (Lorenzo Valgimogli, Beatrice Pazzagli, Daniela Bondielli e Vanessa Ghionzoli¹⁴); un grazie particolare ai colleghi che, nel corso del progetto Anagrafe come in quello attuale, hanno collaborato all’impostazione e alla correzione delle schede (Francesca Klein, Francesco Martelli, Silvia Baggio, Roberto Fuda, Vanna Arrighi, Alessandra Contini, Diana Toccafondi). Un ringraziamento di cuore ai valentissimi informatici del CRIBeCu che hanno realizzato la prima versione dell’applicativo Oracle (Luca Pieraccini), la sua seconda versione (Beppe Romano, Antonio Ronca) nonché la sua interfaccia di consultazione pubblica (Jama Musse Jama, Diana Spano, Sandro Petri), né va passato sotto silenzio l’importante contributo che Daniela Bondielli e Maddalena Taglioli hanno offerto, “traducendo” per gli informatici del CRIBeCu le nostre richieste e seguendone l’attuazione.

Il progetto di Guida online non sarebbe non solo decollato, ma nemmeno sarebbe stato impostato se in esso non avesse fermamente creduto, offrendogli fin dall’inizio tutto il proprio sostegno, il Direttore dell’Archivio di Stato di Firenze, dottoressa Rosalia Manno Tolu. La professoressa Paola Barocchi, in qualità di Direttore del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa, ha reso possibile che si stabilisse la fattiva collaborazione fra il Centro e l’Archivio di Stato di Firenze, favorendola in ogni modo. Alla dottoressa Manno e alla dottoressa Barocchi un grazie di cuore.

¹³ Settis, *Italia S.p.A.*, cit., p. 74.

¹⁴ Più recentemente al progetto ha dato il proprio contributo anche Valentina Baggiani.

Fondamentali per il successo dell'iniziativa sono stati i finanziamenti dell'Ufficio centrale per i beni archivistici poi Direzione generale per gli archivi e di quanti hanno diretto pro tempore le divisioni e i servizi competenti.

Umberto Parrini ha riversato anche in questo progetto tutta la passione e dedizione di cui è capace. Senza il suo fondamentale apporto dubito fortemente che si sarebbero potuti conseguire risultati positivi. Collaborando e confrontandomi con lui, molto ho imparato e di ciò gli sono particolarmente grato.